

Dal San Matteo in arrivo la tecnologia per individuare le varianti del Covid

L'Ausl: «Siamo al lavoro per acquisire questa professionalità». Studio di Baldanti su Pfizer-Biontech: «Efficace su inglese e brasiliana»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

Da qualche giorno i laboratori di microbiologia molecolare dell'Ausl di Piacenza dispongono della tecnologia adatta per sequenziare (tipizzare) le varianti del Covid-19. Una volta ottenute le autorizzazioni del caso, potranno così individuare autonomamente la presenza in un soggetto infetto del ceppo inglese, brasiliano o sudafricano del virus senza dover esportare i tamponi. La possibili-

90%

la variante "inglese" ha soppiantato il ceppo originario, dominante in Italia e a Piacenza

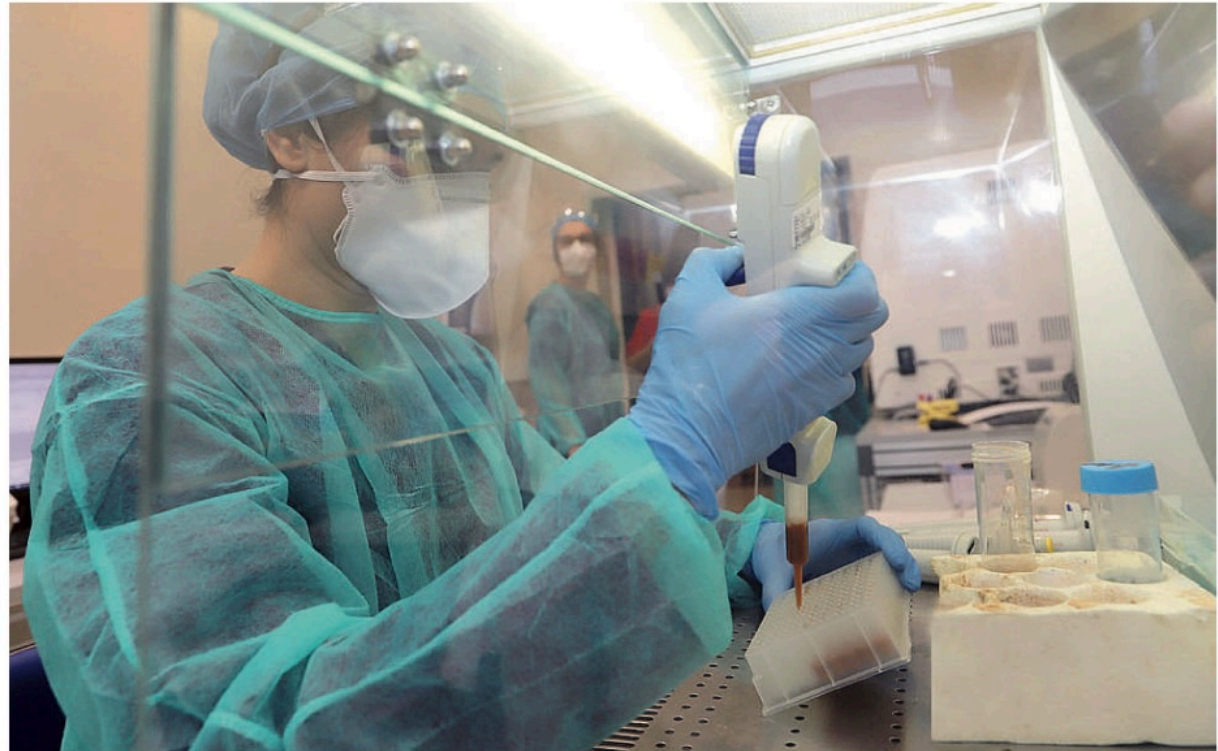
ta si è potuta concretizzare grazie alla collaborazione in atto tra la nostra azienda sanitaria e la scuola di specialità in Microbiologia e virologia del San Matteo di Pavia diretta dal virologo piacentino Fausto Baldanti, fornitrice della tecnologia stessa. L'Ausl di Piacenza conferma limitandosi però a far sapere «di essere al lavoro per acquisire questo tipo di professionalità».

Una notizia non di poco conto. Individuare e tracciare le varianti il prima possibile è oggi fondamen-

tale nella lotta al Covid. Soprattutto dopo che quella "inglese" (quattro volte più contagiosa per effetto della mutazione in posizione 501 della proteina Spike che la rende più appiccicosa alle cellule) ha soppiantato il ceppo originario ed è oggi predominante nel Paese come a Piacenza al 90%.

Proprio in tema di varianti giungono notizie confortanti dal San Matteo di Pavia grazie a uno studio che parla anche piacentino essendo stato diretto da Baldanti. Si tratta di un'analisi approfondita sulla risposta neutralizzante del vaccino Pfizer-Biontech condotta su 150 operatori sanitari che dimostra l'assoluta efficacia del siero. «È emerso con chiarezza - spiega Baldanti - che chi ha passato il Covid, già dopo la prima somministrazione di vaccino raggiunge i livelli massimi di risposta anticorpale e cellulo mediata. Diversamente chi non lo ha passato, per raggiungere l'immunità ha avuto bisogno della seconda dose».

Ma c'è di più. Lo studio rivela come il vaccino tedesco-americano copra l'organismo su quasi tutte le varianti. «Mi riferisco a quella cinese, italiana (quella che sbarcò per prima nel nostro Paese, ndr), inglese e brasiliana» dice Baldanti. «Risulta invece essere lievemente meno efficace con la variante sudafricana. Ma non significa che la copertura si perda del tutto, anzi». «Questo vuol dire che vaccinazioni di questo tipo sono addirittura più evolute rispetto a quelle antinfluenzali». Quanto ad alcuni casi di infezione dopo la seconda



Un'immagine di repertorio di un laboratorio di microbiologia molecolare all'Ausl di Piacenza

dose di vaccino Pfizer-Biontech, Baldanti spiega che «si riscontrano in meno dell'1% del campione e, in ogni caso, portano a infezioni lievi. Stiamo studiando il fenomeno, ma appare chiaro che ciò avviene in soggetti che hanno sviluppato una risposta anticorpale debole».

Insomma, il concetto è limpido: la sfida al Covid passa per il presidio delle varianti. E al San Matteo sono maestri: «Osserviamo una miriade di varianti del Covid ogni giorno, ma per fortuna oltre a quelle note nessuna desta particolare preoccupazione. Il vaccino resta il nostro migliore alleato».

AL SAN MATTEO

Studio su 1.600 tamponi: «Il Sars Cov-2 non circolava prima di gennaio 2020»

«Il virus Sars Cov2 a Piacenza e in Lombardia non circolava prima di gennaio 2020». La conferma arriva dallo studio pubblicato sulla prestigiosa rivista "Travel Medicine and Infectious Disease" e condotto dal team del Laboratorio di Virologia molecolare del San Matteo, guidato dal professor Fausto Baldanti, nonché dal Dipartimento di Scienze biomediche per la

salute dell'Università di Milano, guidato dalla professoressa Elena Pariani. L'analisi dei ricercatori è stata fatta su 1.581 tamponi nasali raccolti in tutta la Lombardia (il ceppo lodigiano è anche quello piacentino) nell'ambito della sorveglianza delle infezioni gravi respiratorie causate da influenza. L'obiettivo dello studio era quello di evidenziare la presenza di Rna di



Il virologo Fausto Baldanti

SARS-CoV-2 in un periodo precedente il caso di paziente 1 (Mattia Maestri), che risale al 20 febbraio 2020. Ma nessuno di quei campioni era positivo.